

Congresso Cismai - ISPCAN giugno 2021

Relazione di Marinella Malacrea

RICORDI TRAUMATICI. VECCHI DUBBI, NUOVE CERTEZZE, A CURA DI MARINELLA MALACREA, FRANCO ANGELI, 2021

Perché questo libro? Come dice il titolo non vuole essere un testo generico, ma focalizzato su dubbi e certezze a riguardo dei ricordi traumatici.

Oggi dei traumi, della loro diffusione e del loro grave impatto sulla salute si parla ovunque. Tuttavia periodicamente torna alla ribalta il tema dei falsi ricordi traumatici, specie quelli di abuso sessuale e del potenziale di suggestione delle psicoterapie in proposito, con il rischio di vittimizzazione secondaria.

La letteratura degli anni 80 e 90 del secolo scorso aveva già ampiamente esplorato i meccanismi della memoria traumatica. Molte evidenze già provavano che il trauma in se stesso può anche rendere imperfetto il ricordo, ma senza comprometterne le parti centrali.

Ma oggi abbiamo nuove conoscenze che ci diano ancora più chiarezze su questo tema?

Questi i principali risultati della nostra ricerca.

L'ipotesi di trovarsi di fronte a falsi ricordi traumatici è una preoccupazione praticamente scomparsa dalla letteratura clinica. I clinici traggono da canali di conoscenza diversi dal racconto (come regolazione emotiva, scarico somatico, sintomi dissociativi) la consapevolezza del funzionamento post traumatico dei loro pazienti: e così orientano il loro intervento.

Un altro punto importante riguarda la necessaria distinzione fra falso racconto, falsa credenza e falso ricordo. Benché intuitiva, non c'è in letteratura attenzione alla questione. Ciò ha permesso una grande e pericolosa ambiguità negli studi sui 'falsi ricordi'.

Ultima domanda: i ricordi derivanti da vere esperienze traumatiche hanno davvero punti di contatto con quanto inducibile sperimentalmente? La risposta oggi non può che essere negativa.

Questo principalmente a motivo:

- delle caratteristiche delle esperienze traumatiche, come salienza e componenti emotivo-sensoriali;
- del crescente sapere sulla dissociazione trauma correlata;
- degli studi neurobiologici circa l'impatto sovrachiantante dell'esperienza traumatica sulla memorizzazione, assolutamente non riproducibile con interventi puramente cognitivi, come la psicoterapia.

Concludendo, ci auguriamo che il libro sia un contributo significativo di conoscenza trauma-informed, ormai necessaria non solo per terapeuti ma anche per chi incrocia le vittime di esperienze traumatiche in campo sociale, educativo e legale.

Why this book? As the title says, it is not intended to be a generic text, but focused on doubts and certainties about traumatic memories.

Today, traumas, their spread and their serious impact on health are talked about everywhere. However, periodically, the theme of false traumatic memories, especially those of sexual abuse, and the suggestive potential of psychotherapies in this regard, returns to the fore, with the risk of secondary victimization.

The literature of the 1980s and 1990s had already extensively explored the mechanisms of traumatic memory. Much evidence already proved that the trauma itself can also make the memory imperfect, but without compromising the central parts.

Much evidence already proves that the trauma itself can distort the memory, but without compromising the central parts.

But today do we have new knowledge that gives us even more clarity on this issue?

These are the main results of our research.

The hypothesis of being faced with false traumatic memories is a concern that has practically disappeared from the clinical literature. Clinicians derive awareness of their patients' post-traumatic functioning from channels of knowledge other than the narrative (such as emotional regulation, somatic discharge, dissociative symptoms): and thus they orient their intervention.

Another important point concerns the necessary distinction between false story, false belief and false memory. Although intuitive, in the literature there is no attention to the question. This has allowed for a great and dangerous ambiguity in the studies of 'false memories'.

Last question: do the memories deriving from true traumatic experiences really have points of contact with what is experimentally inducible? The answer today can only be negative, mainly for these reasons:

- the characteristics of traumatic experiences, such as salience and emotional-sensorial components;
- the growing knowledge about trauma-related dissociation;

- neurobiological studies of the overwhelming impact of the traumatic experience on memorization, absolutely not reproducible with purely cognitive interventions, such as psychotherapy.

In conclusion, we hope that the book will be a significant contribution of trauma-informed knowledge, now necessary not only for therapists but also for those who meet the victims of traumatic experiences in the social, educational and legal fields.